

Aleppo, 30 novembre 2016

Carissimi amici del teatro deSidera,

in questi giorni ad Aleppo i rumori che si sentono di più sono quelli dei cannoni e delle sparatorie, senza dimenticare le urla di disperazione e di dolore che giungono dai bambini straziati. Noi francescani operiamo in mezzo a questo caos come un vero "ospedale da campo": cerchiamo di alleviare il dolore causato da una fornace che brucia la gente; cerchiamo di restituire – in parte - la dignità di cui i siriani sono stati derubati.

In nome del popolo siriano voglio dirvi "grazie". La vostra donazione è stata come la brezza nei giorni più torridi d'estate. Anche voi siete i nostri buon samaritani, che con perseveranza e compassione vi siete piegati verso di noi per compiere un gesto di misericordia.

È un grazie speciale che diventa preghiera per voi e i vostri famigliari dalla bocca dei bambini, degli anziani, dei giovani e dalle famiglie che potremo salvare grazie al vostro aiuto generoso.

Ci auguriamo che questo canale di misericordia, che ogni giorno riesce a salvare tante vite in Siria, non si interrompa. Vogliamo rinnovare anche con voi il patto di amore con il nostro "prossimo", che sia in Siria o vicino a noi.

Con ogni augurio di ogni pace e bene per il Natale ormai prossimo.



*Fra Ibrahim Alsabagh*  
*Parroco di Aleppo*